

Allarme Amazzonia: notti di terrore per le foreste

GREENPEACE

FOREST CRIME FILE
OTTOBRE 2014

Notte dopo notte, i camion portano via dall'Amazzonia il legno tagliato illegalmente che andrà a rifornire i mercati di tutto il mondo.

Ad agosto e settembre 2014, utilizzando localizzatori GPS nascosti, Greenpeace ha monitorato alcuni camion che trasportavano legno nello stato brasiliano del Pará. Per la prima volta, Greenpeace ha utilizzato un sistema GPS per documentare il taglio illegale di legno nella foresta amazzonica.

Le indagini hanno reso noti i metodi che l'industria di legname del Pará utilizza per trasformare in legale il legno in realtà tagliato illegalmente. Il processo è semplice: durante il giorno, i camion vuoti viaggiano nel cuore della foresta e vengono riempiti per - una volta arrivata la notte - trasferire il legno dalle aree di estrazione illegale alle segherie di Santarém, il centro dell'industria del legname in Amazzonia. Queste segherie quindi falsificano i documenti ufficiali per vendere il legname lavorato, che viene poi esportato regolarmente in Europa, Cina, Giappone e Stati Uniti, nonostante in alcuni di questi mercati esistano leggi che vietano il commercio di legno illegale.



Camion carico di legno sulla BR-163 verso Santarém, nello stato del Pará, Brasile. I camion che trasportano legno illegale spesso viaggiano di notte per evitare i controlli. 30 agosto 2014. © Otávio Almeida / Greenpeace



Il taglio illegale del legno distrugge l'Amazzonia

L'Amazzonia è la più grande foresta intatta al mondo. Copre il 5 per cento della superficie terrestre, e si estende in nove Paesi del Sud America¹. Due terzi si trovano all'interno dei confini del Brasile.² Ad oggi, 700 mila chilometri quadrati di foresta amazzonica brasiliana sono stati distrutti³, circa il 18 per cento di essi negli ultimi trent'anni.⁴ Il governo brasiliano ha fatto dei progressi per diminuire il tasso di deforestazione, ma i dati più recenti indicano che questa è nuovamente in aumento.⁵

Il taglio selettivo è il primo passo verso la deforestazione vera e propria (taglio a raso). Le aziende aprono strade per estrarre legni pregiati, provocando in maniera significativa il degrado e la frammentazione della foresta, che di seguito viene completamente distrutta e convertita in terre coltivabili e destinate all'allevamento del bestiame. Sono aree note per la mancanza di applicazione delle leggi e per la diffusissima corruzione: il taglio illegale del legno è endemico. Nello stato del Pará, il maggior produttore ed esportatore di legno dell'Amazzonia brasiliana, si stima che più di tre quarti delle aree da cui si estrae legno siano illegali.⁶

Nel 2006, il governo brasiliano ha risposto alla crisi del taglio illegale con un programma di riforme e nuove leggi che, tra l'altro, hanno introdotto un sistema di controllo elettronico per tenere traccia del legno e delle vendite. I concessionari delle aree in cui è permessa l'estrazione del legno sono tenuti a presentare al governo un piano di gestione forestale che deve includere una stima dettagliata del volume di legno che si intende estrarre annualmente. Una volta approvato il piano, vengono assegnati dei crediti in proporzione a questo volume. Tutte le vendite e le spedizioni di legname devono essere accompagnate da documentazione che comporti l'indicazione della quantità di crediti relativi al prodotto movimentato. Ovviamente, non dovrebbe essere possibile assegnare crediti al legname che è stato tagliato illegalmente, ad esempio al di fuori di un'area autorizzata o con un volume maggiore a quello concesso. Senza crediti, questo legname non potrebbe essere venduto.

Il rapporto di Greenpeace *Allarme Amazzonia* - pubblicato a maggio 2014 - denunciava come le aziende





che tagliano il legno approfittando delle debolezze nel sistema di controllo per ottenere ulteriori crediti⁷, che vengono poi usati per far diventare legale del legno in realtà di origine illegale. Uno degli stratagemmi più usati è quello di farsi autorizzare un piano di gestione in un'area forestale che non verrà sfruttata e usare i crediti corrispondenti per legno tagliato altrove. In questo modo, si altera la certificazione di origine del legno, con una procedura ovviamente illegale che permette di immettere sul mercato prodotto di origine illecita.

Questo documento si focalizza su una rete di aziende dello stato del Pará collegate alla Rainbow Trading Importação e Exportação LTDA, un'azienda che lavora ed esporta legname. Attraverso l'utilizzo di sistemi di sorveglianza elettronica, Greenpeace ha seguito i camion che viaggiavano avanti e indietro tra le foreste demaniali - dove non era stato autorizzato il taglio di legname - e la Rainbow Trading e i suoi fornitori. Secondo i documenti ufficiali, Rainbow Trading si approvvigiona di legno da cinque aree in concessione, legalmente attribuite a soggetti privati.⁸ In tre di queste cinque zone, però, le analisi satellitari non rilevano alcuna attività di taglio, mentre nelle altre due sono state individuate delle irregolarità comunemente associate ad attività di tipo illegale. Dall'altro lato, i camion che trasportavano legno verso Rainbow Trading e i suoi fornitori facevano la spola (come dimostrano i nostri tracciati GPS) verso aree di taglio illegale di legname.

È evidente che Rainbow Trading stia ricevendo legno tagliato illegalmente e che lo rivenda con documenti fraudolenti. Come mostrano le informazioni ufficiali disponibili, i suoi fornitori operano senza le licenze richieste dalla legge brasiliana⁹, cosa di per sé già illegale.¹⁰ A uno di questi fornitori, inoltre, un provvedimento del governo federale ha vietato il commercio di qualsiasi tipo di legno¹¹. Rainbow Trading esporta poi verso Paesi e regioni che vietano le importazioni di legno illegale. I fornitori di Rainbow Trading vendono tronchi e legname lavorato anche ad altri esportatori. Gli importatori che acquistano legname da queste aziende rischiano quindi di infrangere la legge in Paesi come gli USA o gli Stati Membri dell'Unione Europea che hanno norme specifiche sulla responsabilità dell'importatore nel verificare la filiera di fornitura del legname (c.d. "dovuta diligenza").

Si confermano quindi le carenze del sistema di controllo del Brasile che consentono alti livelli di illegalità nell'industria del legno in Amazonia, e si mette di nuovo in evidenza come sia facile produrre documenti fraudolenti nel Paese. Di fatto, nessun operatore può davvero dimostrare che il legname importato dall'Amazonia sia legale solo utilizzando i documenti rilasciati dal governo brasiliano. Per rispettare norme come il Regolamento Europeo del Legno (European Union Timber Regulation – EUTR) o il Lacey Act statunitense, dovrebbero essere presentate ulteriori evidenze per attestare davvero la lecita provenienza del legno immesso sul mercato.

Foto: segheria di proprietà di Comercial de Madeiras Odani Ltda, a Placas, nello stato del Pará. Greenpeace ha monitorato i camion che si spostavano tra questa segheria e le concessioni illegali nel profondo della foresta amazzonica. 3°28'21.36"S 54°24'33.05"W

A sinistra: 30 agosto 2014 © Lunae Parracho / Greenpeace

In alto: 28 settembre 2014 © Lunae Parracho / Greenpeace

Le indagini

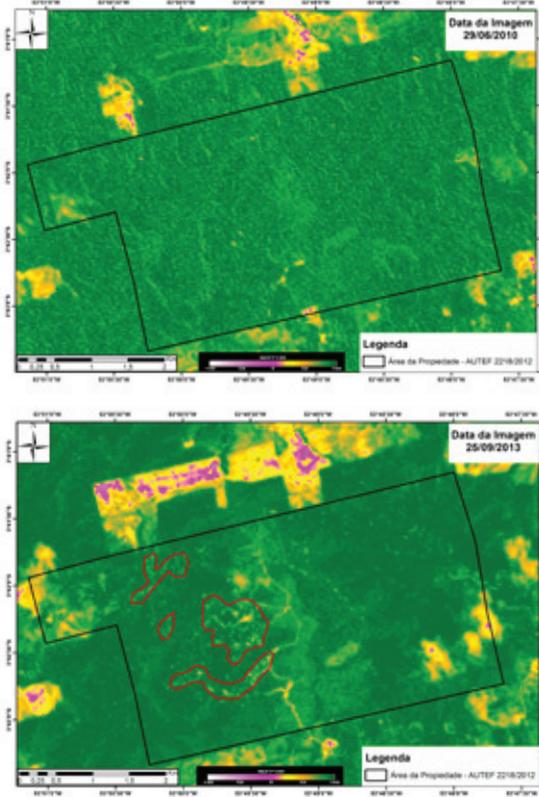
Le indagini di Greenpeace si sono concentrate nei municipi di Uruará, Placas e Santarém, nello stato del Pará. Santarém è nel cuore dell'Amazzonia ed è il centro dell'industria del legname nello stato brasiliano. Nei mesi di agosto e settembre 2014, localizzatori GPS sono stati posizionati su diversi camion che trasportavano legno nelle vicinanze di Santarém. I segnali GPS hanno rivelato i metodi utilizzati dall'industria per portare via dall'Amazzonia il legno tagliato illegalmente. I camion viaggiavano verso aree remote della foresta durante il giorno e ripartivano solo di notte, trasportando, col favore delle tenebre, il legname frutto della deforestazione illegale fino alle segherie della città portuale di Santarém, dove questo legno veniva lavorato.

Greenpeace ha confrontato i movimenti dei camion con le mappe ufficiali - che registrano l'uso dei suoli - e le aree con le concessioni per il taglio, scoprendo che le aree di foresta battute da questi camion sono proprietà del governo federale e quindi classificate come aree pubbliche.¹² Nessuna autorizzazione al taglio è stata concessa in tali aree ed estrarre legno in aree pubbliche è illegale secondo la legge brasiliana. Tuttavia, i voli di ricognizione effettuati da Greenpeace insieme al Segretariato di Stato per l'Ambiente (Secretaria Estadual de Meio Ambiente - SEMA) hanno rilevato strade di accesso, cantieri e pile di tronchi.

I movimenti di questi camion sospetti erano abituali. L'autostrada PA-370 collega Santarém con la diga Curuá-Una, situata a centinaia di chilometri all'interno della foresta, e ogni notte circa otto camion prendevano il traghetto sul fiume Curuá: per il traffico in direzione Santarém, le ore tra le 23 e l'1 e 30 sono, infatti, considerate di punta.¹³

Le tracce hanno portato le nostre indagini fino a tre aziende: la già menzionata Rainbow Trading, la Comercial de Madeiras Odani LTDA e la Sabugy Madeiras LTDA. Tra il 29 di agosto e il 12 di settembre 2014, i GPS sui camion tracciati hanno rilevato viaggi continui tra le aree di taglio illegali e le segherie di proprietà di Rainbow Trading e Odani. La segheria di Odani è nel folto della foresta, lontana dalle principali strade e dalle autorità. Uno dei camion ha trasportato legno in questa segheria fino a quattro volte al giorno e, inoltre, lo stesso camion di notte viaggiava tra la segheria di Odani e quella di Sabugy, situata al centro di Santarém. Odani e Sabugy sono fornitori di Rainbow Trading, così come altre aziende di Santarém.

Analisi Landsat, concessione Reijane Celeste Moura Rebelo



Queste immagini satellitari della concessione di uno dei fornitori di Rainbow Trading, scattate a giugno 2010 e settembre 2013, suggeriscono un'attività di taglio poco significativa. Non sembrerebbe che il 93% del legno estraibile fosse stato commercializzato, come indicano i dati ufficiali. Per valutare se esistono delle irregolarità, sarebbe necessario un sopralluogo sul campo.

Greenpeace ha analizzato i documenti rilasciati dal Sistema di Commercio e Trasporto di Prodotti Forestali (Sistema de Comercialização e Transporte de Produtos Florestais - SISFLORA), il sistema di controllo elettronico che registra tutte le vendite e consegne di legno negli Stati di Pará e Mato Grosso. Rainbow Trading afferma che nel 2014 più del 90 per cento dei suoi approvvigionamenti di legno proviene da cinque diverse concessioni private.

Le immagini satellitari delle cinque concessioni sono state analizzate da Greenpeace. A partire da agosto 2014, tre di queste aree non mostrano traccia di estrazione di legno, fatto che suggerisce che servono unicamente a generare i crediti necessari a "legalizzare" legname tagliato illegalmente altrove. Nelle altre due tenute, invece, è stato effettuato un taglio moderato, ma per valutare se l'irrisoria perdita di copertura forestale rilevata dal satellite sia commisurabile al volume che l'azienda ha dichiarato, sarebbe necessario un sopralluogo sul campo.

I movimenti sospetti dei camion che rifornivano queste segherie e la mancata estrazione di legno in tre delle cinque concessioni che forniscono legno a Rainbow Trading, costituiscono prove convincenti per affermare che quest'azienda si stia approvvigionando di legno illegale rubato dalla foresta amazzonica, producendo poi documenti fraudolenti per poterlo rivendere.

Recidivi

Negli ultimi dieci anni Rainbow Trading e i fornitori già menzionati sono stati multati per un totale di circa 1 milione e 700 mila real (558.270 euro) dall'Istituto Brasileiro per l'Ambiente e le Risorse Naturali Rinnovabili (Instituto Brasileiro do Meio Ambiente e dos Recursos Naturais Renováveis – IBAMA). Le informazioni su queste multe sono disponibili gratuitamente sul sito dell'IBAMA.¹⁴ La sola Rainbow Trading è stata multata per 479.941 real (156 mila euro) dal 2007.

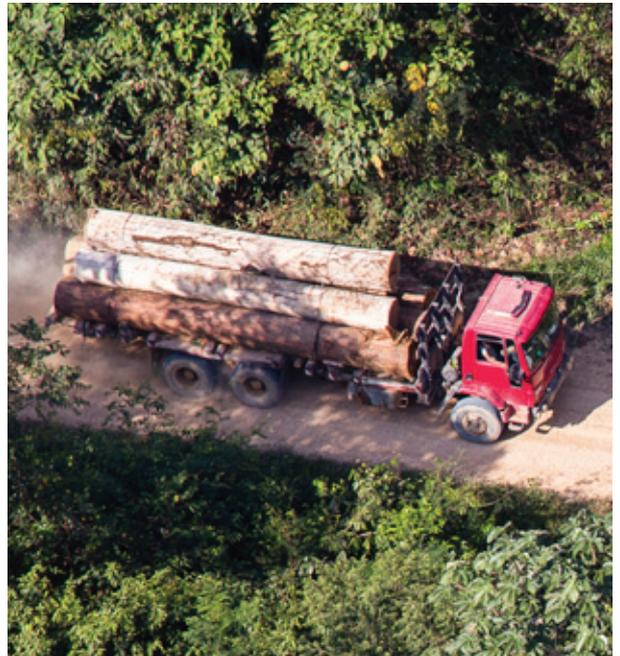
Oltre alle cinque concessioni private, altre tre aziende compaiono su SISFLORA come fornitori di Rainbow Trading: Odani, Sabugy e Schmitt & Schnorr Ltda, e nessuna delle tre è autorizzata a vendere legno. L'IBAMA ha sospeso il loro Registro Tecnico Federale (Cadastrato Tecnico Federal – CTF), cioè quel codice di registrazione necessario per vendere e acquistare legno attraverso il Documento di Origine Forestale (Documento de Origem Florestal – DOF). Senza il CTF è illegale tagliare alberi e quindi, a sua volta, il legno venduto a Rainbow Trading da Odani, Sabugy e Schmitt & Schnorr sarebbe di origine illegale anche se fosse stato tagliato in aree in cui è permessa l'estrazione di legname. Nel giugno 2013, tramite un provvedimento emanato dall'IBAMA e tuttora in vigore, a Odani è stato vietato ancora una volta di lavorare o vendere legno.

Le leggi in vigore nei Paesi di importazione, come ad esempio l'EUTR in Europa, prevedono che il taglio e il commercio del legno siano conformi alle normative vigenti nei Paesi di provenienza prima dell'immissione sul proprio mercato. Per le aziende brasiliane, possedere un numero CTF è obbligatorio per rispettare la legge¹⁵, per cui il legno fornito dalle suddette aziende non è idoneo a essere commercializzato nei mercati come quello europeo.

Documenti fraudolenti usati per l'esportazione

Sebbene il governo brasiliano abbia tentato di estromettere dal mercato Odani, Sabugy e Schmitt & Schnorr, queste aziende continuano a vendere legno agli esportatori. Quest'anno, Rainbow Trading ha ricevuto legno da Schmitt & Schnorr a marzo, da Sabugy a luglio e da Odani in diverse occasioni ad agosto.¹⁶ Negli ultimi anni, Rainbow Trading ha effettuato esportazioni per aziende in Europa, Cina, India, Giappone e Stati Uniti.

Oltre che a Rainbow Trading, nel 2014 Odani ha venduto legno di jatobá, ipé, garapa e massaranduba a quattro ditte che nello stesso periodo hanno esportato legname di queste stesse specie ad aziende in Belgio, Cina, Danimarca, Francia, Guadalupa, Italia, Giappone, Spagna e Stati Uniti.¹⁷ Le aziende che hanno sede in Paesi, come gli Stati Membri dell'Unione Europea, dove la mitigazione del rischio di illegalità è un esercizio previsto dalla normativa hanno importato e immesso questo legname sul mercato: come hanno adempito a questo obbligo?



Fuori controllo

Dal 2006, le transazioni di legno in Brasile devono essere registrate su un sistema di controllo elettronico che tiene traccia del venditore, dell'acquirente, del modo in cui il prodotto è stato trasportato e delle quantità vendute. La maggior parte degli Stati brasiliani usa il sistema federale, DOF, gestito dall'IBAMA, ma gli stati di Pará e Mato Grosso ne possiedono anche uno proprio, SISFLORA, gestito dal SEMA di ognuno dei due stati. Le vendite di legno registrate su SISFLORA devono essere accompagnate dalla Guida Forestale (Guia Florestal – GF), un documento di trasporto obbligatorio che viene accompagnato da un numero a seconda se si tratti di tronchi (GF1) o legname lavorato (GF3). Sia DOF che SISFLORA funzionano in questi due stati, e le transazioni di legno possono essere registrate su uno o sull'altro.

Le aziende coinvolte in attività potenzialmente dannose per l'ambiente devono essere registrate sul denominato Registro Tecnico Federale di Attività Potenzialmente Inquinanti (Cadastrato Técnico Federal de Atividades Potenzialmente Poluidoras – CTF) dell'IBAMA, e ricevono un unico numero di registrazione. Le aziende del legno hanno bisogno di questo numero per commerciare legname all'interno del sistema DOF. Un CTF può essere sospeso se l'azienda infrange la legge, e quelli di Odani, Sabugy e Schmitt & Schnorr sono stati tutti sospesi dall'IBAMA. È illegale commerciare legno senza un CTF o con un CTF sospeso.

In teoria, DOF e SISFLORA dovrebbero condividere le informazioni sulle sanzioni e le ammende, ma questo non avviene perché, ad esempio, SISFLORA non tiene conto del provvedimento che proibisce a Odani di commerciare e lavorare legname. In pratica, a segherie o commercianti di legname non viene richiesta la prova di un CTF attivo quando usano SISFLORA per la vendita. Pertanto, Odani, Sabugy e Schmitt & Schnorr possono ancora usare SISFLORA per ottenere i GF3. Ovviamente, il legno fornito da queste aziende resta illegale perché il loro CTF, richiesto dalla legge brasiliana, non è attivo e, inoltre, Odani è inibita a commercializzare legno da un provvedimento federale.¹⁸ La disponibilità di documenti GF3 non cambia il fatto che il legno proveniente da queste aziende (o da qualsiasi azienda senza un CTF attivo o che sia inibita dall'IBAMA) è illegale.

A destra: un camion guida su una strada non asfaltata tra Santarém e Uruará, nello stato del Pará, vicino alle concessioni rintracciate da Greenpeace.

3° 11' 0.018" S 53° 44' 35.436" W
1 settembre 2014
© Otávio Almeida / Greenpeace

SANTARÉM

6

5

1

4

3

2

Camion n.1



Marchio: Mercedes Benz
Modello: Axor 2831 6x4
Colore: White
Registrato in data: 2011/12
Numero di targa: OCA 4058
Telaio: ...27972

29 - 30 agosto 2014

- 1 09:27, parte da Santarém prendendo la PA-370
- 2 13:20, arriva a una concessione illegale
- 3 19:41, torna sulla strada verso Santarém
- 4 22:05, sale sul traghetto che attraversa il fiume Curuá-Una
- 5 00:02 – entra a Santarém
- 6 0:40 – arrivo segheria di Rainbow Trading

28 agosto 2014

2° 48' 18.534" S 54° 18' 26.976" W

Sulla strada PA-370, un camion attende di salire sul traghetto per attraversare il fiume Curuá-Una.

© Otávio Almeida / Greenpeace

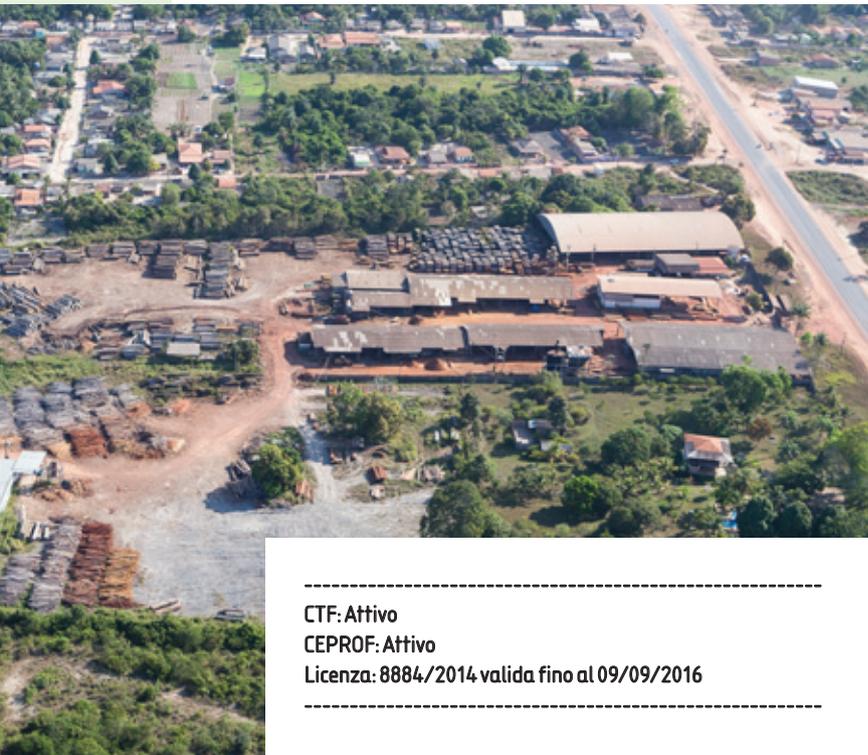


La mappa mostra che le concessioni menzionate in quest'indagine si trovano in aree forestali pubbliche dove non è autorizzato il taglio. L'area delimitata in arancione è dichiarata sul registro di uso di suolo rurale del governo.

Scale 1:500,000



Rainbow Trading Importação e Exportação Ltda



CTF: Attivo
CEPROF: Attivo
Licenza: 8884/2014 valida fino al 09/09/2016

Sopra: segheria di proprietà di Rainbow Trading Importação e Exportação Ltda a Santarém, nello stato del Pará. 2° 36' 24.942" S 54° 44' 52.926" W 30 agosto 2014 © Otávio Almeida / Greenpeace



Sopra: concessione illegale nella foresta. Un camion monitorato da Greenpeace ha fatto due viaggi tra questa concessione e la segheria di Rainbow Trading a Santarém. 3°25'16.87"S 54°14'10.64"W1 settembre 2014 © Otávio Almeida / Greenpeace

Rainbow Trading è una segheria di medie dimensioni e un grossista ed esportatore di legname, con sede a Santarém. La segheria ha una capacità di produzione annuale di 32.850 m³. È stata multata dall'IBAMA per operazioni illegali fino a dodici volte negli ultimi sette anni per un totale di 479.941 real (156 mila euro).

L'azienda vende legname in tutto il Brasile e spesso lo esporta verso i mercati internazionali. Secondo i dati ufficiali, tra il 2008 e il 2013 hanno importato legno da Rainbow Trading aziende in Belgio, Cina, Danimarca, Francia, Germania, Giappone, India, Italia, Olanda, Regno Unito, Spagna e Stati Uniti. 19 Tra gennaio e agosto 2014, Rainbow Trading ha venduto legno a aziende con sede in Belgio, Francia, Olanda, Portogallo e Svezia (vedi grafico a pagina 11).

SISFLORA mostra come Rainbow Trading abbia rifornito il mercato con 8 mila metri cubi di legno tra gennaio e agosto 2014. Più del 90 per cento di questo legname era accompagnato da crediti provenienti da cinque tenute private per l'estrazione di legno:

ACORQE (Traditional Quilombolas Association, Autorizzazione al Taglio (Autorização de Exploração Florestal – AUTEF) 2124/2012, valida fino al 29/08/2014): 3.463,3 m³ Reijane Celeste Moura Rebelo (AUTEF 2218/2012, valida fino al 03/12/2013): 3.207,9 m³
João Da Silva Campos (AUTEF 1836/2013, valida fino al 29/05/2014): 969,9 m³
Elisario Moraes De Lima (AUTEF 1868/2014, valida fino al 17/03/2015): 570,7 m³
Gilson De Oliveira Brandão (AUTEF 2198/2014, valida fino al 23/05/2015): 76,9 m³

Le analisi satellitari hanno rivelato evidenze di taglio nella tenuta Reijane Celeste Moura Rebelo. Per valutare se la quantità di legno rilevata dal satellite sia commensurabile al volume considerevole (più di 28 mila metri cubi) che la concessione ha immesso sul mercato da dicembre 2012, sarebbe necessario un sopralluogo sul campo. Stessa cosa per ACORQE, che nel 2014 ha venduto quasi 3.500 metri cubi a Rainbow Trading e dal 2012 ha immesso un totale di 40 mila metri cubi sul mercato. Il 14 ottobre 2014, un volo di ricognizione sulla concessione ACORQE ha identificato movimenti di legno, anche se la sua autorizzazione al taglio era scaduta da agosto 2014.

Inoltre, ad agosto non era stata rilevata ancora alcuna attività di taglio nelle altre tre concessioni, fatto che suggerisce che i crediti da queste ultime servono a rendere legale il legno tagliato illegalmente altrove.

L'azienda ha anche acquistato tronchi da due segherie nel 2014:

Comercial De Madeiras Odani Ltda, Placas: Registro di Produttori e Consumatori di Prodotti Forestali (Cadastro de Exploradores e Consumidores de Produtos Florestais – CEPROF) n. 851

Schmitt & Schnorr Ltda, Santarém: CTF n.587069; CEPROF n. 642

Camion n.2



Marchio: Mercedes Benz
Modello: Axor 2831 6x4
Colore: White
Registrato in data: 2011/12
Numero di targa: NTC 2321
Telaio: ...71723

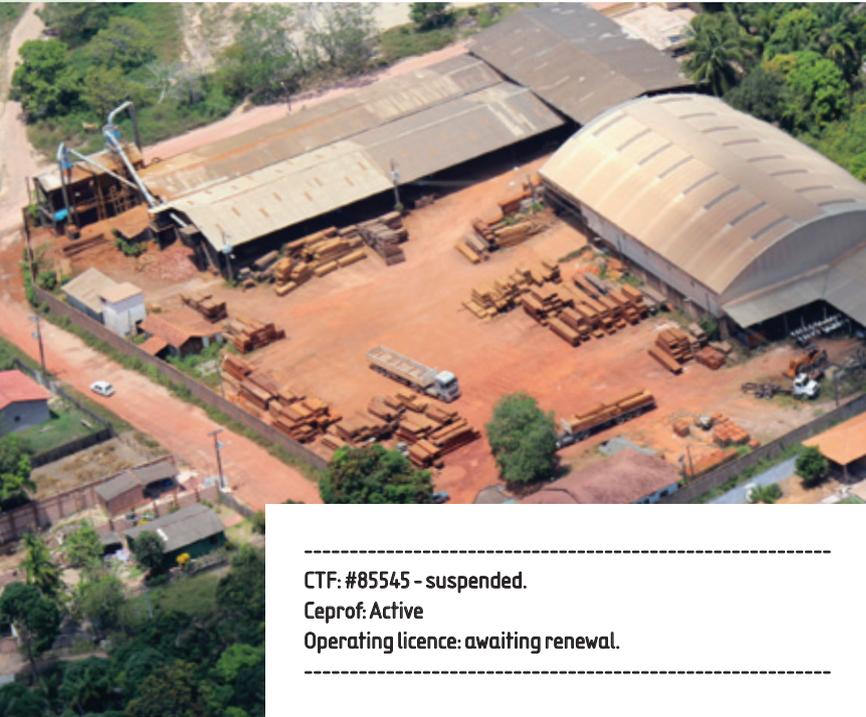
10 Settembre 2014

- 12:16, è parcheggiato alla segheria Odani
- 14:24, si incammina verso una concessione illegale
- 17:03, ritorna alla segheria
- 17:42, è parcheggiato
- 19:04, parte dalla segheria per prendere la strada BR-163
- 23:03, prende la BR-163 verso Santarém
- 00:50, arriva alla segheria Sabugy

Scale 1:500,000



Sabugy Madeiras LTDA



CTF: #85545 - suspended.
Ceprof: Active
Operating licence: awaiting renewal.

Segheria di proprietà di Sabugy Madeiras Ltda a Santarém, nello stato del Pará. 24°7'N, 82°33'E 03 settembre 2014 © Aginaldo Almeida / Greenpeace

Comercial de Madeiras Odani LTDA



CTF: n.33006 - sospeso
CEPROF: Attivo
Licenza: 8825/2014 valida fino al 20/07/2016

Segheria di proprietà di Comercial de Madeiras Odani Ltda a Placas, nello stato del Pará. 3°28'21.36"S 54°24'33.05"W 28 settembre 2014
© Lunae Parracho / Greenpeace

Sabugy è una segheria con sede a Santarém. Nel 2012 ha cessato le proprie attività di esportazione, ma oggi vende ancora legname lavorato a tre esportatori diversi, tra cui Rainbow Trading. Dal 2008, ha accumulato multe dall'IBAMA per un totale di 460 mila real (150 mila euro).

I seguenti esportatori si sono riforniti di legname lavorato da Sabugy:

- Rainbow Trading Importação e Exportação Ltda
- J E J Comércio E Exportaçãode Madeira Ltda

Odani è una segheria con sede a Placas, una località a sud di Santarém. Nel giugno 2013, è stata multata dall'IBAMA per 500 mila real (160 mila euro) per aver infranto le condizioni della sua licenza, e da quel momento è sotto embargo. L'IBAMA dovrebbe impedire a quest'azienda di commerciare con legname.

Odani afferma di aver acquistato tronchi dalle seguenti tenute:

- Edinaldo Ferreira Da Conceicao, Fazenda Conceicao, Lote 21:** AUTEF 1810/2013
- Agropecuaria Santa Efigenia Ltda:** AUTEF 20145/2014
- Elisario Moraes De Lima, Uruará:** CEPROF 5350 - AUTEF 1868/2014

Le analisi satellitari non hanno rivelato evidenze di taglio nella tenuta Elisario Moraes De Lima, anche se dai dati ufficiali si sostiene l'introduzione sul mercato di 800 m³ di legname. Anche nel caso di Agropecuaria Santa Efigenia è necessario un sopralluogo sul campo per valutare se le piccole quantità rilevate dal satellite possono corrispondere davvero ai 20.600 m³ dichiarati, il 22 per cento dei quali era legno della controversa specie ipé. Tra l'altro, si tratterebbe di un volume di ipé cinque volte maggiore rispetto alla quantità media trovata abitualmente in quest'area.

Odani ha venduto legname a cinque esportatori:

- Madeireira Madevi Ltda
- J E J Comércio E Exportaçãode Madeira Ltda
- Ipezai Comércio De Madeiras Ltda
- Industrial Madeireira Santa Catarina Ltd
- Rainbow Trading Importação e Exportação Ltda

Nel febbraio 2014, l'esportatore brasiliano Ipezai Comércio De Madeiras Ltda ha comprato legno ipé da Odani e ha venduto legno ipé a clienti in Belgio, Danimarca, Francia, Guadalupa, Italia, Giappone, Spagna e Stati Uniti. Tra questi, gli importatori italiani Arnosti Alessandro Legnami & Lamellari e Wellness Italia Srl.

Importazione di legno dal Brasile: un business ad alto rischio

Con il precedente rapporto, *Allarme Amazzonia*, Greenpeace mostrava quanto fosse elevato il rischio di illegalità nel commercio di legname dall'Amazzonia brasiliana. Questo nuovo documento vuole presentare ulteriori prove dell'illegalità dell'industria del legname in questo territorio. I camion carichi di legno illegale si muovono liberamente nella notte tra le aree estrattive illegali e le segherie che alimentano l'industria del legname di questa regione. Le aziende a cui è stata vietata la vendita di legno riescono a manipolare senza problemi quei sistemi di controllo che servono a regolamentare il commercio. I documenti delle concessioni private, dove in realtà non avviene alcuna estrazione di legname, sono usati in maniera fraudolenta per rendere legale il legno tagliato illegalmente nelle aree tutelate. E questi non sono casi isolati, ma la routine. L'intero settore è immerso nella cultura dell'illegalità data dalla combinazione tra lo scarso controllo da parte delle autorità e le lacune nei sistemi di controllo elettronico per regolamentare il commercio di legname.

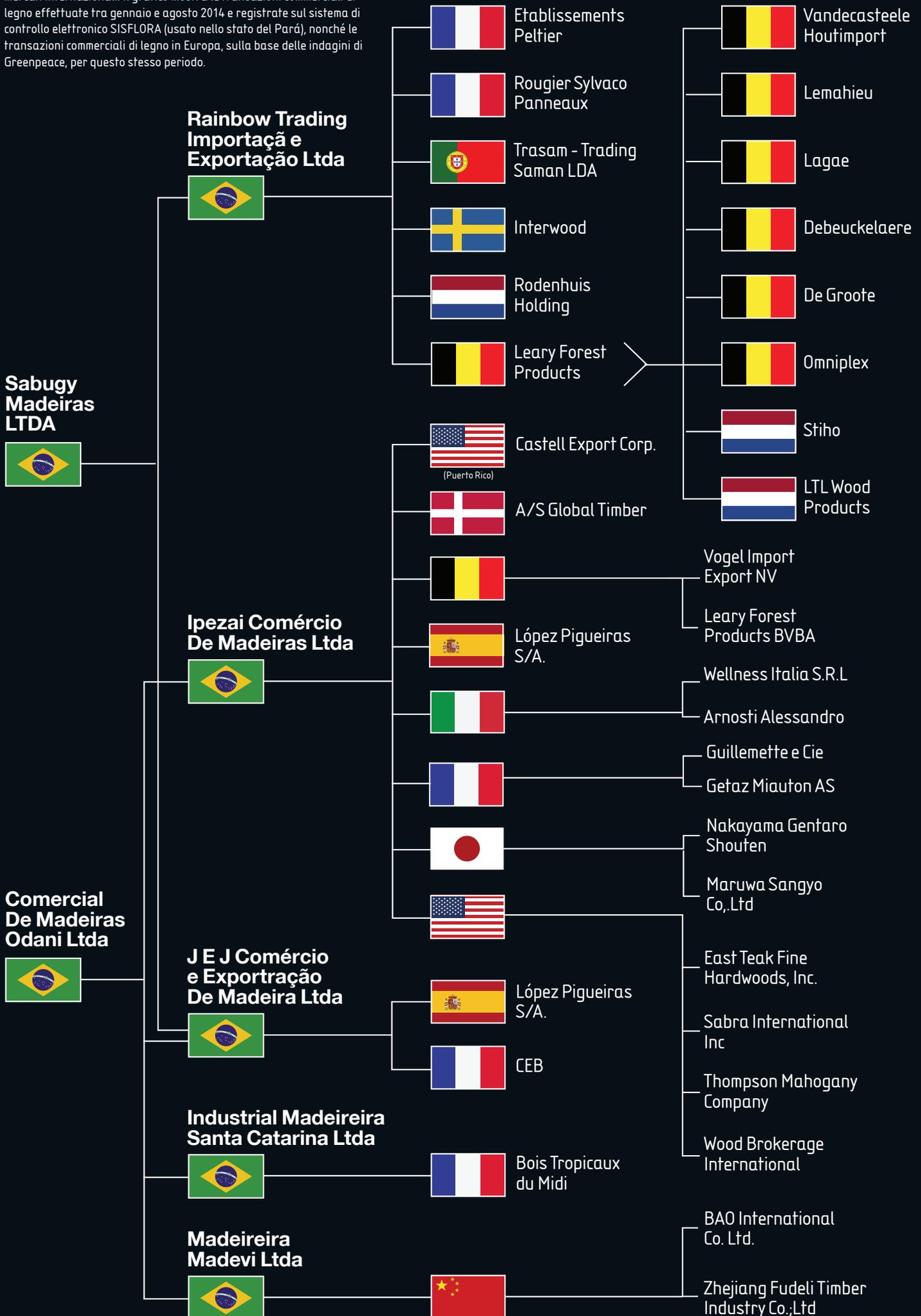
Nei mesi di agosto e settembre 2014, sono stati analizzati più di mille documenti GF3 rilasciati dal sistema di controllo SISFLORA che registrano le vendite di legname lavorato negli stati di Pará e Mato Grosso. Dall'inizio dell'anno, l'azienda Rainbow Trading ha venduto legname a sei aziende diverse in cinque Paesi europei. Una di esse, Leary Forest Products, con sede in Belgio, agiva da agente commerciale per conto di Rainbow Trading e rivendeva il legname di Rainbow Trading proveniente dall'Amazzonia brasiliana ad altre otto imprese. La segheria Odani riforniva di legname lavorato cinque esportatori brasiliani, incluso Rainbow Trading, mentre la segheria Sabugy vendeva a Rainbow Trading e a un altro esportatore. Questi esportatori hanno venduto in tutto il

mondo legname da alberi della stessa specie di quelli provenienti dall'illegalità. Legname proveniente dall'Amazzonia brasiliana è stato importato anche in Italia, anche dopo il 3 marzo 2013, quando è entrato in vigore in Europa il Regolamento EUTR, che vieta l'immissione e commercio di legno illegale e prodotti derivati nel mercato comunitario.

Quanto affermato in precedenza, fa sorgere numerosi interrogativi, da porre principalmente alle autorità competenti che hanno il compito di far rispettare la legge nei Paesi dove il commercio di legno illegale è proibito. Sono consapevoli del fatto che le segherie in questione operano fuori dalla legge e per lo più gestiscono legname illegale? Che utilizzano costantemente documenti fraudolenti? Che sono state multate di frequente e che le informazioni sulle sanzioni imposte a tali aziende sono disponibili al pubblico? Le autorità europee o statunitensi non possono che giungere alla conclusione che gli importatori di legno da Rainbow Trading e i suoi fornitori abbiano operato in non conformità all'EUTR o al Lacey Act. Eppure il legno proveniente da queste segherie viene regolarmente importato dall'Europa e dagli Stati Uniti.

Considerando le lacune strutturali del sistema di controllo in Brasile, l'alta probabilità di illegalità del legno e il fatto che la maggior parte dei piani di gestione forestale debbano essere ancora verificati, i documenti ufficiali non possono essere considerati sufficienti a dimostrare la legalità o la vera origine del legno. Le aziende che non vogliono rischiare violazioni alle legislazioni vigenti devono evitare, al momento, tutti gli acquisti di legno dall'Amazzonia brasiliana.

Il legno illegale portato alla luce in questo rapporto viene immesso sui mercati internazionali. Il grafico mostra le transazioni commerciali di legno effettuate tra gennaio e agosto 2014 e registrate sul sistema di controllo elettronico SISFLORA (usato nello stato del Pará), nonché le transazioni commerciali di legno in Europa, sulla base delle indagini di Greenpeace, per questo stesso periodo.



Richieste

Il governo del Brasile deve:

- indagare immediatamente sulla condotta delle aziende menzionate in questo rapporto e prendere le opportune misure per garantire che il loro legname non venga immesso sul mercato.
- procedere a una revisione immediata di tutti i piani di gestione forestale approvati in Amazonia dal 2006.
- redigere e applicare norme più severe per assicurare che i piani di gestione forestale siano più efficaci.
- creare e implementare un sistema di gestione e controllo che sia trasparente e standardizzato a livello nazionale.
- rivedere le licenze di ogni segheria e creare un nuovo sistema di norme per il loro funzionamento.

- aumentare le risorse delle agenzie statali e federali per l'ambiente, con un miglioramento delle strutture e un aumento dei finanziamenti per effettuare controlli e sanzioni, così come aumentare queste sanzioni per i responsabili di crimini forestali.

- rendere prioritario lo sviluppo e l'attuazione di un piano di gestione forestale che sia funzionale per le comunità.

Le aziende devono:

- fermare il commercio di legname amazzonico brasiliano finché i fornitori non siano in grado di garantirne la legalità (il che richiede conformità alla legislazione commerciale e doganale vigente, nonché evidenze che vadano oltre la documentazione ufficiale brasiliana), e non siano coinvolti in fenomeni di deforestazione, degrado forestale, perdita di biodiversità o impatti sociali negativi.

- classificare immediatamente il legname amazzonico brasiliano nella categoria ad alto rischio, e prendere in considerazione le ricorrenti problematiche del sistema di controllo forestale brasiliano per agire in conformità alle legislazioni vigenti.

- implementare una politica di acquisti efficace per garantire che il legname acquistato provenga da fonti effettivamente legali e non da fenomeni di deforestazione, degrado forestale, perdita di biodiversità o impatti sociali negativi.

- sostenere una riforma nel sistema brasiliano di gestione e controllo dell'industria per garantire che il legno in Amazonia sia tagliato e prodotto solo in maniera legale senza fenomeni di deforestazione, degrado forestale, perdita di biodiversità o impatti sociali negativi.

Le autorità competenti nei Paesi di importazione devono:

- chiarire immediatamente la condotta delle aziende identificate in questo rapporto, verificare se esse hanno intrapreso le misure di mitigazione del rischio di immissione sul mercato di legno illegale proveniente dall'Amazonia brasiliana e prendere le opportune misure nel caso in cui le aziende non siano conformi alla legislazione vigente.

- considerare inadempienti al requisito di dovuta diligenza obbligato dall'EUTR (e sanzionarle di conseguenza) le aziende investigate qualora esse non siano in grado di fornire informazioni credibili per dimostrare che hanno intrapreso tutte le misure di mitigazione del rischio, utilizzando evidenze che vadano oltre la documentazione ufficiale brasiliana.

Note

- 1 Mittermeier, R.A., Mittermeier, C.G., Gil, P. (2003) "Wilderness: Earth's Last Wild Places". Conservation International, Washington D.C., USA.
- 2 Instituto Brasileiro de Geografia e Estatística (2004) "IBGE lança o Mapa de Biomas do Brasil e o Mapa de Vegetação do Brasil, em comemoração ao Dia Mundial da Biodiversidade". http://www.ibge.gov.br/home/presidencia/noticias/noticia_visualiza.php?id_noticia=169
- 3 Idem
- 4 Idem
- 5 Coordenação-Geral de Observação da Terra (Senza data). "Projeto PRODES: monitoramento da floresta Amazônica Brasileira por satélite" <http://www.obt.inpe.br/prodes/index.php>
- 6 Imazon (2013). "Trasparenza sulla gestione forestale - Stato del Pará 2011 - 2012". <http://www.imazon.org.br/publications/forest-management-transparency/forest-management-transparency-report-state-of-para-2012-to-2013>
- 7 Greenpeace Brazil (2014) "Allarme Amazonia". http://www.amazoncrisis.org/doc/EN-INT/amazon_silent_crisis_all.pdf
- 8 Indagini di Greenpeace, Agosto - Ottobre 2014.
- 9 Política Nacional de Meio Ambiente, Art. 17, Lei nº 6.938, 31 Agosto 1981 http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/leis/l6938.htm. Vedi anche SEMA (2013). "Comunicado Importante: Obrigatoriedade De Cadastro No Ctf e Pagamento Da Tcfa". <http://www.sema.pa.gov.br/2013/12/06/comunicado-importante-obrigatoriedade-de-cadastro-no-ctf-e-pagamento-da-tcfa/>
- 10 https://servicos.ibama.gov.br/ctf/publico/certificado_regularidade.php
- 11 Comercial de Madeiras Odani Ltda. Sanzione del 05/06/2013. <https://servicos.ibama.gov.br/ctf/publico/areasembargadas/ConsultaPublicaAreasEmbargadas.php>
- 12 Analisi di Greenpeace degli insediamenti dell'Istituto per la Colonizzazione e la Riforma del Territorio (Istituto de Colonização e Reforma Agrária - INCRA), i piani di gestione forestale autorizzati dal SEMA e il Registro Ambientale e Rurale (Cadastro Ambiental Rural - CAR) e il monitoraggio GPS dei movimenti dei camion.
- 13 Indagini di Greenpeace, Agosto - Ottobre 2014.
- 14 Le ammende e le sanzioni dall'IBAMA alle aziende brasiliane sono registrate su questo sito: <https://servicos.ibama.gov.br/ctf/publico/areasembargadas/ConsultaPublicaAreasEmbargadas.php>. Ulteriori dettagli sulle motivazioni delle sanzioni sono disponibili qui: <https://ibamanet.ibama.gov.br/docibama/publico/>
- 15 Política Nacional de Meio Ambiente, Art. 17, Lei nº 6.938, 31 Agosto 1981 http://www.planalto.gov.br/ccivil_03/leis/l6938.htm. Vedi anche SEMA (2013). "Comunicado Importante: Obrigatoriedade De Cadastro No Ctf e Pagamento Da Tcfa". <http://www.sema.pa.gov.br/2013/12/06/comunicado-importante-obrigatoriedade-de-cadastro-no-ctf-e-pagamento-da-tcfa/>
- 16 Indagini di Greenpeace, Agosto - Ottobre 2014.
- 17 Idem
- 18 Art. 18 do Decreto 6.514/2008. IBAMA. <https://www.ibama.gov.br/phocadownload/category/44-p?download=1101%3A6.514-08>
- 19 Ministero di Sviluppo, Industria e Commercio del Brasile (2014) www.aliceweb.desenvolvimento.gov.br

GREENPEACE

ALLARME AMAZZONIA: NOTTI DI TERRORE PER LE FORESTE
OTTOBRE 2014

Greenpeace Italia
www.greenpeace.it
info.it@greenpeace.org